Anno XLV — N. 249
Venerdì 20 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4,50

Udine sotto una valanga per il voto sulla unificazione del Friuli

L'agitazione, oltre il Judrio, per il voto sulla unificazione del Friuli in modo da formare tutta una sola famiglia anche amministrativamente, ha procurato a Udine una valanga di aspre querimonie e di accuse. Ai friulani del goriziano « fecero buona spalla gli sloveni; ed è il « Piccolo » di Trieste che ce ne comunica il pensiero, riferendo un colloquio avuto dal suo corrispondente goriziano con « l'on. Engilberto dott. Besednjak, uno dei membri più influenti del movimento politico-sloveno della regione », il quale assicurò che la pensano come lui tutti i suoi consenzienti politici.

Ora, questo on. Besednjak considera il deliberato del Consiglio comunale di Udine come « uno dei più madornali errori politici commessi in questi ultimi anni nelle nostre regioni », come « una enormità delle più grossolane, poichè non è concepibile che un Comune di una provincia estranea possa chiedere la soppressione di una intera provincia vicina e la susseguente soppressione della città capitale della stessa, senza provocare una pronta ed energica reazione da parte della popolazione minacciata.

Ma gli udinesi erano consapevoli di quel che facevano?

E dopo illustrato il concetto che « la provincia di Gorizia è una unità economica sufficiente a sè stessa » e che « Gorizia è il centro naturale della provincia in cui si incrocia tutto il movimento economico » soggiunge:

« Gorizia è, così, il cuore di tutta la vita economica della Provincia e, per questo, è anche logicamente l'unico centro amministrativo provinciale e statale possibile e adatto. Voler eleggere Udine a capoluogo della nostra provincia, significherebbe strappare il cuore del corpo vivo della nostra regione, e ciò segnerebbe incluttabilmente la morte di Gorizia. Mi domando perplesso se gli udinesi erano consapevoli di ciò che chiedevano. Erano essi consci delle conseguenze economiche che ne deriverebbero alla città consorella? Gli udinesi dovevano ben pensare che gli italiani della città di Gorizia non furono liberati dall'oppressione austriaca per subire l'immiserimento economico della loro città nativa! ».

Questo dice l'on. Besedniak, il quale nega — per Gorizia — il pericolo slavo. Prima della guerra i friulani vivano spiritualmente uniti. Il deliberato udinese « ha suscitato il primo dissidio e minaccia di frazionare in lotte violentissime il popolo friulano. Con ciò non si promuove nessuna unità della Patria friulana, ma se ne distruggono inesorabilmente le fondamenta ».

L'on. Besednjak, poi, trova che mentre il Consiglio comunale di Udine pretendeva giustificare il suo deliberato con il fine ideale di contribuire « alla soluzione del problema sloveno entro i confini d'Italia » — in parole più chiare, di contribuire a salvare la provincia di Gorizia dal pericolo di essere amministrata da una maggioranza slovena.... e forse anche slovenizzata poco a poco; la « minaccia evidente di snazionalizzazione » degli sloveni in quel deliberato contenuta, non può che « inasprire profondamente lo stato d'animo della popolazione slovena. Anzi, non si può pensare ad un mezzo di propaganda nazionalista più efficace e formidabile fra la popolazione slovena, di quello che si è deliberato a Udine ».

Afferma in ultimo essere « nella volontà di tutti gli sloveni del Goriziani che la provincia di Gorizia rimanga integra, col suo capoluogo, e intendono in questo senso associarsi ai partiti italiani della provincia nella lotta già iniziata ». Questo, egli ritiene, è « anche nell'interesse di Trieste » perchè in tal modo conserva il suo retroterra « con un centro a Gorizia, che tende evidentemente a Trieste, mentre una provincia con a capoluogo Udine, graviterebbe logicamente verso Venezia »; argomenti, questi, che ci sembrano molto artificiosi e che fanno dubitare si voglia ingenerare nelle menti non riflessive una confusione tra confine amministrativo, puramente ideale e senza impedimenti alle relazione commerciali, e il quondam confine politico che mirava a sviare ogni rapporto di affari tra le due parti del Friuli, per modo da indirizzarle verso l'uno piuttosto che verso l'altro dei centri di assorbimento, Trieste e Venezia: e vi riusciva con le dogane... e con le angherie che ne conseguivano.

Anche Gradisca protesta

Il Consiglio Comunale di Gradisca ha votato all'unanimità un ordine del giorno dove, per la parte che risguarda l'agitazione contro il deliberato del Consiglio comunale di Udine, si contengono questi due capoversi:

« Il Consiglio Comunale di Gradisca, nella sua seduta del 14 ottobre 1922, di fronte al voto del Consiglio comunale di Udine che, sotto il pretesto dell'unità friulana ed in nome dell'antica Patria del Friuli tende ad ottenere la soppressione della Provincia di Gorizia e per conseguenza lo assorbimento di essa sotto la provincia di Udine,

« mentre protesta energicamente contro la arbitraria e infondata interpretazione della volontà dei Comuni del Friuli Goriziano espressa dal Consiglio comunale di Udine, quasi questi fossero favorevoli a quello smembramento ».

Non parliamo di Gorizia,

dove l'agitazione fomentata e capeggiata dal quel Municipio, è stata vivissima. Il sindaco Bonne ha comunicato telegraficamente a S. E. il presidente dei ministri on. Facta la protesta del Consiglio comunale contro i tentativi di Udine « tendenti ad ottenere l'assorbimento » della provincia di Gorizia: questa vuole rimanere la capitale della provincia che dal suo nome s'intitola, « con una propria prefettura onde assolvere il compito cui la storia l'ha chiamata, come vedetta avanzata alle porte della Madre Patria »; e le riunioni si susseguono alla riunioni « contro il divisato asservimento » (!) della città e della provincia alla provincia di Udine...

***

Ma di colpe ancora più gravi fu accusato il Consiglio comunale di Udine in una assemblea straordinaria dei rappresentanti di tutte le Associazioni economiche industriali e professionali della provincia di Gorizia » riunitisi di urgenza.

« .... Decisi a prendere una posizione precisa di fronte al voto del Consiglio comunale di Udine che tende *per gretti scopi economici allo smembramento della nostra provincia, recando oltraggio al sentimento ed alle sacre tradizioni di questa città, mettente nel nulla i secolari sacrifici costantemente compiuti per la conservazione dell'italianità contro i deliberati dell'odiato Governo oppressore e negando la missione storica che la Patria volle assegnata oltre il provvisorio confine dell'Iudrio alla città di Gorizia ed alla sua Provincia per la difesa del sentimento e della coltura italiana, compito questo che soltanto la città e la provincia di Gorizia seppe e saprà compiere, a maggiore ragione oggi ricongiunta alla Madre Patria, se verrà mantenuta nella piena potenzialità delle sue risorse economiche e colturali;*

« deliberano *di opporsi con tutti i mezzi a qualsiasi ingerenza ingiustificata quanto inopportuna da parte del Comune di Udine che, mentre si atteggia a tutore dei più alti interessi della Nazione attribuendosi una competenza che non gli spetta, mostra evidentemente di perseguire degli scopi eminentemente egoistici,* e

affermano *solennemente che l'integrità della provincia di Gorizia costituisce la base di una sana politica nazionale, mentre la inopportuna proposta di portare a Udine il centro della vita provinciale, significherebbe grave pericolo all'integrità dei sacri confini, sgretolando questo potente baluardo d'italianità nel passato e nel presente* ».

***

Posteriormente a questa, fu tenuta un'altra riunione, convocata dal sindaco nella sala maggiore del Municipio, che vi invitò tutti i rappresentanti dei gruppi politici a delle organizzazioni culturali, patriottiche, sportive ecc.

Dalla relazione su di essa che abbiamo sott'occhio, sembra che, nel complesso, sia stata meno feroce... contro Udine: non vi abbiamo letto che Udine abbia fini egoistici, che tenda all'« assorbimento di Gorizia città e Provincia », che voglia « smembrarle ». Anzi, vi furono pronunciate parole quasi conciliative — non da un goriziano, però, ma da un dalmata. Difatti, l'avv. Miagostivich, dopo aver dichiarato di non appartenere ad alcun partito politico poichè il suo è un partito di lutto e di dolore. Crede che non si possa non esaminare anche la proposta degli udinesi e di trattare conseguentemente l'eventualità della distrettuazione da essi prospettata.

Le sue parole (ci affrettiamo a soggiungere) furono accolte con « disapprovazioni ».

Ed anche un'altra cosa va rilevata: che l'appoggio certamente disinteressato, offerto dagli sloveni, per opera dell'on. Besednjak, non pare accolto con grande entusiasmo: il « Vieni meco » o « Vengo teco » lanciato da quell'onorevole, trovò un socialista, lo Stolfa, il quale disse non credere « *che i presenti siano di avviso di mantenere in efficienza l'attuale formazione politica della provincia, con una preponderanza numerica di sloveni* »; e trovò un liberale nazionale, il quale insistette perchè *la provincia venga alleggerita dal peso sloveno che gravita sulla bilancia elettorale*; e trovò persino il Camisi, tanto focoso nei precedenti discorsi, concorde nello stesso avviso...

Ecco, par quasi di sentire l'eco dei sentimenti che Udine prova per la sorella Gorizia! Viene però da pensare: in qual modo si alleggerirà Gorizia dal peso degli sloveni? ponendo — come fu adombrato — sul piatto italiano i distretti di Palmanova e Latisana... o togliendo dal piatto sloveno qualche comune o distretto slavo? Ce lo dirà l'avvenire!

La parola serena di S. E. l'on. Girardini

Abbiamo voluto ricordare, benchè in ritardo, tutta quella valanga di male parole rovesciata sulla buona città di Udine, non per accendere rancori là dove regnar non dovrebbe che il fraterno affetto; ma per dare ancora una prova del nervosismo che la guerra ha lasciato in triste eredità agli italiani. Sembra che non sia possibile più ragionare e discutere, senza trascendere per le meno nelle violenze verbali; e questo, massime dove c'entra un po' la politica.

In contrapposto, pubblichiamo una parola serena: quella di S. E. l'on. Girardini, il quale ha concesso ad un nostro redattore di esporgli, sulla questione, il suo chiaro, limpido pensiero.

Il colloquio

— E così, Eccellenza: ha visto le conseguenze del voto emesso dal nostro Consiglio comunale sulla unione amministrativa della Regione Friulana?

— Veramente — rispose l'illustre parlamentare — io non desidero di prendere parte, almeno per ora, alla polemica intorno alla determinazione della circoscrizione del Friuli, perchè credo doverosa la riserva e la temperanza e che qualsiasi intervento non faccia che acuire l'asprezza dell'attuale dibattito. Nondimeno le dirò qualche cosa che attiene all'argomento.

Io parlai per primo ed avanti che la guerra venisse dichiarata, riferendomi al futuro assetto da darsi alle Provincie da redimersi, con l'on. Salandra e più di una volta, della necessità dell'unione comunque consacrata, del Friuli.

Io lo andavo a visitare spesso, in quel tempo, e mi ricordo che il discorso si introdusse su questa frase.

Mi disse: — Tu sei un deputato Veneto e sei favorevole alla guerra. Come mai? (Ciascuno comprende ciò che questo significasse).

— Io non sono veneto; sono friulano — gli risposi.

Più tardi, trovandomi insieme col collega comm. Renier presso il Guardasigilli V. E. Orlando per tutt'altra ragione, gli descrissi la unità storica ed etnica del Friuli e la necessità della sua unione. Ed Orlando consentì con me e si ricorda anche adesso quel che gli dissi allora.

Poi scrissi sulla rivista « La Voce Politica » di Roma, un articolo che svolse il medesimo tema, e che fu riprodotto in due numeri della « Patria del Friuli » del 17 e 18 agosto 1915. Ma io parlai sempre dell'unione del Friuli, senza toccare le delimitazioni provinciali, appunto per un senso di naturale riservatezza.

Per gli orfani di guerra del Goriziano e della Venezia Giulia

Ed infine, mi sia lecito ricordare che, quando ebbi l'idea di fondare l'Istituto degli Orfani di guerra in Friuli, Istituto che ora sorge a Rubignacco e per il quale si spesero parecchi milioni, proposi la inserzione nello statuto di un articolo per il quale gli orfani della Venezia Giulia e più specialmente io pensavo dei goriziani, fossero, come sono, accolti a parità di condizioni con i nostri del Friuli udinese. E tutto questo ricordo di aver fatto quando ero il solo rappresentante politico della città di Udine, sicuro d'interpretare i sentimenti della cittadinanza che mi aveva eletto.

Mentre tale era ed è la condizione dell'animo mio, vedo col più vivo rincrescimento le attuali polemiche.

Ingenua confidenza e oblio ingiustificato

Il voto del Consiglio comunale di Udine fu l'espressione di una ingenua confidenza, determinata dall'abitudine ai sensi di patriottismo; ma forse, in certe cose conviene vedere prima dove si mette il piede, come ebbe ad implicitamente riconoscere lo stesso nostro sindaco.

Peraltro, con uguale franchezza debbo dire che non è stato meno incauto l'atteggiamento esagerato preso da parte dei goriziani, specialmente quando vogliono dare una nota di egoismo e di interesse alla manifestazione del Consiglio comunale di Udine.

Essi non ricordano che Udine, per lunghi anni, contribuì più di Roma e di Milano stessa per la « Dante Alighieri » e per le associazioni irredentistiche; che a Udine trovarono aiuto e conforto le maggiori e più arrischiate manifestazioni irredentistiche compiute al di là del confine; che Udine volle la guerra malgrado l'imminente pericolo che le sovrastava, e che la provincia di Udine conta quattordicimila orfani di guerra, cioè in modo assoluto e relativo il maggior numero di orfani di tutte le altre provincie d'Italia, e maggiore di quello della Venezia Giulia e Tridentina assieme.

I loro padri sono morti per andare a Gorizia! Sono morti per una idea. Ora non è lecito, lo dico apertamente, disconoscere gli antichi sentimenti patriottici degli Udinesi, dando poi a vedere - ciò che credo non sia - che la visione degli interessi è il lato più preoccupante della questione.

Errore manifesto

E l'errore di questa esagerazione, è reso manifesto dalla parte che gli sloveni sono venuti a prendere con la loro stampa e la loro adesione al movimento di Gorizia. Mi dicono che sono state fatte su questo tono parecchie pubblicazioni; ma io ne lessi una sola, cioè una intervista apparsa sul « Piccolo di Trieste », fra il corrispondente goriziani di quel giornale e il dottore sloveno Besedniack. Ebbene, quella intervista è un disastro. E' una presa di possesso di Gorizia da parte degli sloveni.

Forse che il d.r Besedniack che rimprovera gli errori madornali di Udine, non ha pensato che i suoi connazionali ed egli stesso, non erano del tutto prudenti nel fare simili intemperanti ed aperte manifestazioni?

Un aneddoto

Io mi ricordo un aneddoto.

Sentendo in Consiglio dei ministri, quando ero alle colonie, parlare un giorno dei Commissariati, delle speciali Commissioni consultive, e simili, dissi:

— Ma se i paesi redenti sono delle colonie, dateli a me!

E i miei colleghi ne risero.

Ora lo sbaglio fondamentale è quello di credere che la questione delle circoscrizioni debba essere risolta da Udine, da Gorizia o magari da Trieste — dove alcuni vorrebbero convocare tutte le razze, tutte le lingue, tutti i dialetti, friulano, slavo, tedesco, veneto, slavo ancora, in una mostruosa provincia che non avrebbe in comune, fra le varie popolazioni, nè tradizioni, nè interessi.

La riunione di Mantova con Cremona, Rovigo e Padova, o simili altre conglomerazioni, sarebbero semplici provvedimenti amministrativi, per quanto importanti, nei quali avrebbero preminenza gli interessi locali; ma la questione della determinazioni delle circoscrizioni in paesi mistilingui e ai confini, non è argomento di interesse prevalentemente amministrativo.

Dalle unioni amministrative discendono conseguenze psicologiche e storiche che imprimono ad una determinata regione un certo carattere, una certa tendenza; ma appunto perciò il regolamento di queste giurisdizioni è affare dello Stato.

Non dimentichiamo che i jugoslavi volevano Trieste; che c'è stata tutta una campagna della stampa inglese col « Times » alla testa, per togliere Trieste all'Italia. Queste cose sono sopite ora nelle polemiche; ma non si può credere che siano sopite nelle intime aspirazioni dei governi e dei popoli; gli slavi delle provincie redente non sono già delle colonie circondate dalle popolazioni italiane, ma sono la punta penetrante nel territorio del nostro Stato di un popolo grande per numero, giovane ed ambizioso. E' lo Stato che deve valutare per oggi e per l'avvenire la convenienza dell'assetto da darsi alle circoscrizioni; quindi tutto questo agitarsi, come se la cosa dovesse risolversi unicamente nei riguardi delle mire campanilistiche non mi pare che sia conforme ai grandi interessi del paese, nè ai doveri dei partiti nazionali.

I doveri dei partiti nazionali

Ed appunto i partiti nazionali devono accagionarsi della gravità del problema, perchè il governo non ha saputo finora farlo, e forse non ha e non avrà — se non sarà sorretto e guidato — la forza di divincolarsi e sollevarsi al disopra di preoccupazioni meschine e talvolta personali che tendono ad esercitare su di esso una pressione.

Io quindi, concludendo, spero che goriziani e Udinesi, con reciproco riguardo, tengano conto e facciano valere le ragioni storiche del proprio paese, che sono ragioni vitali anche per la nazione; e che Trieste stessa comprenda che il Friuli è una unità, menomando la quale si menoma una forza fronteggiante l'elemento slavo, si spegne una individualità storica che ha una propria funzione.

Un telegramma dell'on. Facta

Al sen. Bombig, di Gorizia, è pervenuto il seguente telegramma:

« Posso assicurare V. S. che nessuna decisone è stata adottata per circoscrizioni provinciali territori annessi, le cui proposte sono rimesse alle Commissioni consultive istituite con r. d. 8 settembre 1921. Saluti cordiali. Presidente Cons. Ministri: *Facta* ».

Crediamo che le assicurazioni di S. E. l'on. Facta non portino nessuna novità, per nessuno. Le Commissioni consultive non hanno fretta; figurarsi se potevano prendersela con fretta, in una questione così complessa, che urta suscettibilità prontamente scattabili, tradizioni ed aspirazioni non cancellabili.

Come il Sindaco di Gorizia crede eliminabile il pericolo slavo

In un colloquio col corrispondente goriziano del « Piccolo » di Trieste, il sindaco di Gorizia, comm. Bonne, ebbe ad esporre le proprie idee su quella che forma la « preoccupazione maggiore » (egli disse) per i goriziani, « fermo il principio che la provincia di Gorizia non debba scomparire e che debba essere applicata la legge elettorale del Regno ».

La preoccupazione consiste in questo: di avere una amministrazione provinciale in maggioranza composta di elementi italiani, — « il che del resto (osservò il comm. Bonne), era anche anteguerra. Col censimento del 1921, risultò che la provincia di Gorizia contava 336 mila abitanti in cifra tonda, così ripartiti: 200 mila slavi, 130 mila italiani, 6 mila tedeschi. Ma queste proporzioni dipendono dall'essersi aggiunti, alla vecchia provincia, i distretti di Postumia, con 47 mila slavi, d'Idria con 14 mila pure slavi, Tarvisio con 9 mila circa fra tedeschi, italiani e slavi; dimodochè se fossero tolti questi nuovi elementi aggregati, si tornerebbe (è sempre il sindaco Bonne che parla) ad una popolazione fra i 260 e i 270 mila abitanti per metà italiani e per metà slavi.

— E come intenderebbe lei sgravare la provincia di Gorizia dei 67.000 abitanti che costituirebbero la maggioranza slava? — domandò il corrispondente.

— A mio modo di vedere, Trieste dovrebbe assorbire l'intero distretto di Postumia, che conta 46.797 abitanti e invece del distretto di Idria, quasi tutto il distretto di Sesana, che conta complessivamente 29.525 abitanti e che gravita maggiormente su Trieste, essendo nelle immediati vicinanze della città. Il distretto di Tarvisio può rimanere a Gorizia, e ritengo anzi che vi debba rimanere per l'unità legislativa delle nuove provincie.

Con questo rimaneggiamento dei territori provinciali e con una opportuna distrettuazione, il comm. Bonne calcola che dei 40 consiglieri che comporranno il Consiglio provinciale di Gorizia, 23 o 22 saranno italiani e rispettivamente 17 o 18 slavi. Con questa soluzione, Gorizia resterà capitale di provincia e avrà un Consiglio provinciale con maggioranza italiana; sarà evitato un lungo periodo di confusionismo alla Prefettura di Udine; Trieste avrà il modo di formare una vera e propria provincia con proprio territorio, mentre ora Comune e provincia formano un solo corpo, con un consiglio unico che funziona per l'uno e per l'altra: Tarvisio resterebbe unito a Gorizia, ch'è il suo capoluogo naturale, da cui disterà (quando sia costruita la ferrovia del Predil, solo 85 chilometri circa, mentre da Udine dista 103; Trieste non avrà nulla a temere per la sua maggioranza italiana... Insomma, tutti potranno dirsi contenti.

Buono a rilevarsi: in tutto il colloquio, non vi è neppure una parola insolente all'indirizzo di Udine. E si può dire che, se mai, la discussione è aperta!

Cronaca Provinciale

VENZONE

Un'altra festa al Borgo

Dopo la solenne festa per la benedizione e inaugurazione delle campane del nostro vetusto monumentale Duomo; martedì vi fu più modesta un'altra solennità consimile.

Nel cosidetto Borgo, oltre il ponte sulla Venzonassa, vi è una chiesa intitolata alla Madonna del Rosario, alla quale pure il nemico aveva rapinata l'unica sua campana.

E martedì, in detta località, sei solennizzò una simpatica festicciola, preparata dagli abitanti del rione con molta cura per l'inaugurazione della nuova campana.

La piazza Quaranta e tutta la via Bidernuccio trasformata in un giardino verde e fiorito, con archi splendidi e splendidamente illuminati e le finestre zeppe di palloncini alla veneziana, davano alla piazza uno splendore magnifico.

Il giorno funzione religiosa, messa solenne, vespro ecc.

Alla sera musica, illuminazione, fuochi d'artificio. Tutta Venzone accorse. Fino alla mezzanotte suonò, dopo la banda, un'orchestrina di mandolini e chitarre. Una festicciola proprio simpatica e ben riuscita.

Si alza dal letto, di notte, per impiccarsi.

Per motivi del tutto sconosciuti, nella notte dal 17 al 18 si è impiccato nella propria camera certo Antonio Pascolo fu Giovanni, di anni 65, abitante in via Scaligeri. Da quanto si è potuto capire, il disgraziato era già a letto, quando si è alzato; e legata una funicella ad un chiodone infisso nella parete, si sollevò in piedi sul letto e ne scese dopo aver messo la testa nel nodo scorsoio.

La macabra scoperta la fece il cognato Leonardo Sangoi, il quale verso le ore 6.30 di oggi, 18, non vedendo venir fuori il Pascolo col quale doveva recarsi a lavorare chiamò, bussò, entrando quindi e rimanendo esterrefatto alla vista del quel cadavere penzolante.

I carabinieri piantonarono l'impiccato finchè, dopo la visita del medico, fu ridisteso sul letto in attesa di ordini delle autorità, circa il seppellimento.

MORTEGLIANO

Nobiltà d'animo

All'orfanotrofio di Valle di Pompei è stata accompagnata dalla egregia maestra signorina Adalgisa Maria Barbina, l'orfana Gina Purinani che il destino più acerbo privò delle carezze materne e paterne. La triste giovinezza, nella immensa sventura trovò un'anima gentile nella buona maestra che volle di propria iniziativa mandare a termine le pratiche per il collocamento dell'orfanella e rimettendo generosamente le spese incontrate nel viaggio a Valle.

Segnaliamo l'atto nobilissimo dell'egregia insegnante, cui va sincero e unanime il pensiero riconoscente del paese e della Congregazione di Carità.

CASTION DI ZOPPOLA

Il nuovo trebbiatoio e molino sociale

Con l'intervento delle autorità del luogo venne inaugurato solennemente il nuovo molio e trebbiatoio sociale annesso alla latteria sociale di Castions di Zoppola.

L'avvenimento assunse un'importanza particolare perchè in provincia è l'unica latteria che abbia dato vita ad istituzioni così utili e necessarie allo sviluppo dell'economia agraria, e perchè è lecito sperare che lo esempio luminoso di Castions di Zoppola possa essere fecondo di imitatori.

Dopo la visita dei nuovi locali e dei macchinari, funzionanti in modo perfetto, ebbe luogo nella sala soprastante al molino un pranzo sociale con l'intervento di un centinaio di soci, tutti entusiasti della bell'opera compiuta.

Alle frutta ebbero luogo brevi discorsi inneggianti alla cooperazione ed all'elevato spirito di associazione e di solidarietà umana che anima tutti gli agricoltori di Castions, e non mancarono le note patriottiche con accenni ai più alti destini della Patria e la fede nel sicuro progresso delle benefiche istituzioni che si inaugurarono.

Parlarono prima il presidente della latteria sig. Giovanni Micoli-Toscano, il parroco don Natale Argenton, l'Ispettore del Caseificio cav. E. Tosi ed i soci Borean Luigi e Tus Giovanni.

LATISANA

A proposito della luce elettrica

riceviamo la seguente lettera diretta al sig. C. Caneva, presidente dell'Associazione Commercianti di Latisana:

Egregio sig. C. Caneva,

« Leggo nella « Patria del Friuli » la copia di un manifesto portante la di Lei firma, affisso in Latisana.

« Personalmente ed a mezzo di incaricati ho inutilmente cercato di conoscere quali siano le ragioni dei lagni citati nel manifesto in parola. Interpellata anche la S. V. in merito non ha saputo che riferirsi ad interruzioni avvenute tempo addietro, causate da malevoli che, con atti vandalici, intesero danneggiare non noi, ma codesto Capoluogo. Di tali interruzioni abbiamo dato a suo tempo ampia giustificazione; interruzioni di breve durata sono inevitabili in qualsiasi servizio di distribuzione di energia elettrica e si verificano in centri di ben maggiore importanza. Al sig. Sindaco di Latisana ed all'Associazione da Lei presieduta, ho a suo tempo comunicato quali provvedimenti intendiamo prendere perchè il servizio venga al possibile migliorato. Si tratta di lavori di grande importanza e per i quali occorrono considerevoli somme e che, quindi, non possono venire eseguiti in poche settimane.

« Mi permetto di farLe notare quale è la vera causa dei lagni, nel caso che questa fosse sfuggita alla di Lei osservazione. In Latisana si commettevano gravi abusi a nostro danno, sia con la non osservanza degli orari stabiliti, sia con prelevare quantità di energia superiori a quelle pattuite e quindi pagate. A tali abusi, non solo nell'interesse nostro, ma anche in quello di tutti gli Utenti, che da questi hanno danno, per il disservizio che ne deriva (interruzioni, abbassamenti di tensione) cerchiamo di por freno con l'applicazione di apparecchi di misura e di controllo, a molti questo non garba e perciò strillano. Lascio alla S. V. ed alla opinione pubblica il giudicare quanto tali strilli sieno ingiusti. Mi corre obbligo d'avvertire la S. V. che, avendo la sicurezza di aver adempiuto nel miglior modo possibile ai nostri doveri, qualora da taluno venisse messa in atto la minaccia di sospendere i pagamenti, sospenderemo senz'altro la fornitura di energia.

Con osservanza

Il Cons. deleg. della Società Elettrica Mangilli
F.to M.se **Massimo Mangilli**

DA PORTOGRUARO

Un elogio alla banda musicale di Udine

18. — Domenica passata, giorno di chiusura dei festeggiamenti pro Mutilati ed Invalidi di guerra, fu tra noi la banda cittadina di Udine.

Fin dalle prime marcie suonate nella mattinata ed in occasione della inaugurazione della bandiera della locale Sottosezione mandamentale fra mutilati, fu facile comprendere che trattavasi di un complesso artistico di primo ordine; ma dove si rivelò maggiormente il suo indiscusso valore fu durante il concerto del pomeriggio, tenutosi nel nostro teatro sociale e composto dei seguenti pezzi:

4. Marcia « Thannhauser », Vagner — 2. Sinfonia « Vespri Siciliani », Verdi — 3. Sunto atto 1. « Tosca », Puccini — 4. Ouverture solenne « 1812 », Tchaikowsky. — 5. Danza esotica, Mascagni.

I cittadini di Portogruaro che del maestro Mario Mascagni già conoscevano le doti non comuni, poterono riammirarlo ed apprezzarlo ancora una volta nella sua superba, magnifica, intelligente direzione.

La completa fusione della banda e l'accurata esecuzione dello smagliante programma, del quale ogni più minuto particolare ed ogni più leggera sfumatura vennero magistralmente eseguiti, strapparono vivissimi calorosi applausi alla fine di ogni pezzo ed una imponente ovazione al termine del programma con grida di « Bravo Mascagni! », « Evviva Mascagni! ».

RIVOLTO

Le campane di Basagliapenta

Domenica, 22 a Basagliapenta si daranno grandi festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione delle nuove campane. Interverrà la scelta banda musicale di Basaldella.

Il paese sarà illuminato a giorno,

MEDUNO

Acquedotto Consorziale

Nell'ultima riunione tenuta giorni or sono fra i rappresentanti il Consorzio Meduno-Sequals e l'igegnere sig. Pallavicini, rappresentante il governo per la costruenda ferrovia pedemontana fu concluso che i comuni Consorziati presentino una relazione dettagliata in ogni suo particolare per dimostrare la urgenza dell'acquedotto, con esplicita dichiarazione che si obbligano di sottostare in equa proporzione alla spesa che sarà per risultare della opera comune fra Consorzio e Governo, per la conduttura dell'acqua dal Monte Raut a Meduno; che detta relazione, ad opera del sullodato ingegnere sarà poi trasmessa al competente Ministero in Roma per l'accoglimento in massima e per tutti i provvedimenti necessari per un immediato o per lo meno non lontano inizio dei lavori.

Vi fu diversità di parere sulla scelta del luogo per la costruzione della vasca di raccolta dell'acqua, avendo l'ingegnere Pallavicini espresso l'idea che la Camera di raccolta, anzichè alla sorgente, venisse fatta un centinaio di metri più in basso e ciò allo scopo di mettere insieme altre piccole sorgenti, avendo così una maggiore quantità di acqua, e una minore spesa; ed essendogli stato osservato che così facendo rimarrebbe scoperto il corso dell'acqua per tutto il tratto dei cento metri e facilità di inquinazione rispose che data la posizione, priva di malghe e dove non vi è passaggio di persone, non è il caso che si possa parlare di inquinazione dell'acqua; e qui cessò la discussione.

L'idea dunque dell'ingegnere Pallavicini e le ragioni adotte per sostenerla, se valgono in quanto si riferisce al tentativo di una maggiore raccolta di acqua ed una limitazione di spesa, non sembra poterci dire che altrettanto valore abbiano nei riguardi dell'igiene.

In fatti se si divenisse nella determinazione di approvare un progetto qualsiasi, elaborato nel senso suespresso, si andrebbe incontro a due inevitabili pericoli: di dover sostenere una costosisima manutenzione e di bere acqua inquinata. Evidentemente, lasciando, come si vorrebbe, scoperti i corsi d'acqua per un tratto di oltre un centinaio di metri ne deriverebbe di conseguenza che nei lunghi periodi di pioggia i corsi, ingrossando a dismisura, andrebbero a cadere nella vasca sconvolgendo ogni ordine di cose e minaccierebbero ingorghi lungo la conduttura con inevitabili guasti e varii altri inconvenienti; Le pioggie torrenziali poi smuovendo quel terriccio e quella melma che si forma alle sponde di ogni rigagnolo, inquinerebbero indubbiamente l'acqua, rendendola torbida e imbevibile per tutto il tempo delle pioggie.

La camera di raccolta, quindi, va fatta sul luogo della sorgente internandosi anzi quanto più è possibile nella roccia in modo da impedire la filtrazione di acque estranee a quella della sorgente poichè solo così facendo, l'acqua limpida e pura, come dove sorge, arriverà dovunque e sarà destinata a beneficio delle popolazioni.

Ed a questo proposito, Meduno o meglio gli amministratori in carica al momento della costruzione della Camera di raccolta dell'acqua, devono avere sempre, in mente la terribile epidemia di febbre infettiva, (tifo) che nel 1920 colpì le due borgate. Mizzari e Miani e che costò la vita a una quindicina di giovani esistenze per causa dell'acqua inquinata epidemia che cessò solo quando il corpo sanitario locale fece abbattere le colonne delle fontane per impedire che la popolazione delle due borgate si servisse di quell'acqua.

Se allora il centro di Meduno rimase immune dall'epidemia, lo deve alle limpide e buone acque delle sorgenti dette la Rupita e del Rugo, alle quali ricorse per i propri bisogni.

Dette sorgenti anzi stanno tanto a cuore della popolazione che in questi giorni, avendo esse una strada di accesso piuttosto disagevole, si è provveduto al riatto a spese private. Per tale opera versarono spontaneamente lire 5 ciascuno: Andrea Ragogna, Antonio Balbusso, Angelo Mazzarolli, Ettore Centa, Giacomo De Nardo, Pietro Antonio Vallerugo, G. B. Bandiera, Domenico Giordani, Attilio Liesch, Antonio Vallar, Lodovico Brovedani, Andrea Menegon, G. B. Vallerugo, Silvio Fioretto, Vittorio Boz, Antonio Bredolo, Vincenzo Mongiat, Raffaello Scarton, G. B. Schinella, Pietro Schinella, Antonio Vallerugo e Domenico Toffolo. Complessivamente lire 110 delle quali lire 100 furono versate all'operaio Vallerugo Antonio per mano d'opera 10, al negoziante Vallerugo Giacomo per ferramenta.

OVARO

Dell'uva al bastone

L'altro giorno certa Teresa Venier fu Giovanni di anni 62 della frazione di Muina, si introduceva senza permesso nella vigna di Giovanni Galante attratta dalla tentazione del demonio. Sorpresa mentre stava raccogliendo uva, la vecchia Teresa dischiuse il grembiule e l'uva fuggì: ma il proprietario poco... galante, dopo averla minacciata col fucile, e sparato un colpo in aria per intimorirla, la percosse col bastone, producendole contusioni guaribili in 20 giorni.

Per questo fatto il Galante è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

LAUZACCO

Contro la bestemmia

Il Municipio locale aderì al Comitato interpolitico contro la bestemmia.

La Giunta affidò ad un Comitato provvisorio l'esecuzione delle proposte studiate nella seduta del 16 giugno. Il Comitato provvisorio, composto de isignori Pletti Enrico, Ispettore del Dazio, Francesconi Attilio, amministratore dei Conti Deciani di Celvuzzis e di vari membri di ciascuna delle numerose frazioni di questo comune, costituì il comitato esecutivo, di cui fa parte anche il conte Giovanni Agricola di Risano ed il Conte Beretta di Lauzacco.

Nei luoghi pubblici in esposti albi si raccolgono le sottoscrizioni di questa nobile associazione contro la bestemmia.

Gli associati si obbligano a versare cent. 10 per ogni trasgressione; l'ammenda sarà elevata da qualsiasi associato pena l'espulsione e la resa di pubblica ragione del nome.

Le ammende raccolte in salvadanai nei luoghi pubblici serviranno per le spese e per la propaganda.

Nobile e pratica inizativa della Giunta del sig. Pietro Cecconi e del del signor Pletti Enrico. Auguri «per l'idioma gentil, sonante e puro»

S. GIORGIO DI NOGARO

Consorzio Tabacchicoltori

Presso il nostro Circolo Agricolo fu tenuta un'adunanza presieduta dal dott. Giacomo Margreth allo scopo di costituire un Consorzio tra i coltivatori di tabacco della zona. Ai numerosi intervenuti, il presidente disse in breve della lodevole iniziativa della Sezione di Cattedra d'Agricoltura e diede tosto la parola al dottor Alfredo Pozzolo, titolare della Sezione di Cattedra stessa.

Questi, dopo di aver illustrato i risultati del primo anno di coltivazione, che possono dirsi veramente lusinghieri, dimostrò la necessità di costituire un Consorzio tra coltivatori, con lo scopo precipuo di eseguire per conto dei soci la manipolazione del tabacco dall'essiccamento, alla consegna alla manifattura statale.

Il dott. Pozzolo lodò lo spirito di solidarietà dimostrato coi piccoli coltivatori dalle grandi aziende della zona e cioè della tenuta di Malisana, dalle aziende Margreth, Rizzani e De Asarta di Porpetto, che, rinunciando a certi particolari vantaggi, vollero dare preventivamente il loro appoggio alla costituzione del consorzio, rendendone più facile e sicuro il buon esito.

La discussione sulle modalità della coltura, sugli obblighi dei coltivatori, sulle pratiche con lo Stato ecc. si svolse ampia e serena, ed alla fine si procedette alla sottoscrizione degli aderenti, che sono: Pantanali Giuseppe, Pantanali Leonardo, Sguazzin Francesco, Citossi Giuseppe, Cristin Domenico, Cristin Antonio, Dell'Ominut Pietro e Regattin Francesco di S. Giorgio di Nogaro; Pez Luigi, Pez Mario, Barone Francesco Locatelli. Di Bert Ermacora, di Bert Luigi e Dri Francesco di Porpetto; Chiesa Luigi di Carlino; Pez agronomo Olinto per la tenuta di Malisana; oltre alle aziende Margreth, comm. Canciani, Rizzani e De Asarta.

TRIVIGNANO UDINESE

La morte del parroco

L'altro giorno è spirato, fra il generale compianto, il nostro buon parroco don Giovanni Valerio, nativo di Udine.

Era così ben voluto, che, mentre egli da parecchi mesi ammalato, aveva ripetutamente chiesto di essere trasportato all'Ospedale, i parrocchiani non lo permisero e si impegnarono di prestargli per turno assistenza. Ed i funebri a lui tributati riuscirono una vera apoteosi della sua bontà. Gremite le vie, gremita la piazza maggiore, gremita la Chiesa: un mare di gente mai visto. E non solo il popolo tutto di Trivignano; ma parteciparono a questi funebri sacerdoti e popolazione dei paesi contermini. L'arciprete di Palmanova, disse in chiesa l'orazione funebre.

MOGGIO UDINESE

Nel trigesimo della morte di don Domenico Tessitori

L'altro ieri, per il trigesimo della morte di don Domenico Tessitori, fu tenuta alle ore 10, nella Chiesa severamente parata a lutto, una funzione funebre. La messa fu preceduta da una magnifica elegia per violoncello e organo: Esecutori il maestro Vittorio Franz all'organo e il maestro Serafin al violoncello. Il coro, formato in gran parte di sacerdoti convenuti da varie località della Carnia, eseguì mirabilmente la messa funebre del Perosi, sotto l'abile direzione di don Palla. Il «Lux aeterna» fu composto appositamente dal maestro Franz.

Don Giovanni Marcon, uno dei discepoli cari al cuore del maestro defunto, pronunciò una commovente orazione funebre.

TOLMEZZO

Due milioni e mezzo concessi a mutuo al Comune

L'on. Fantoni ha comunicato che la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso il mutuo di due milioni e cinquecento mila lire per la costruzione della Case popolari.

Il comune indirà quanto prima l'asta dei lavori i quali data la stagione avanzata, verranno iniziati in primavera.

SPILIMBERGO

Per un monumento ai Caduti

Venne in questi giorni pubblicato e diramato a moltissimi artisti, tra i quali diversi di fama grandissima, il regolamento per il concorso del monumento ai Caduti che questa cittadinanza intende erigere a perenne memoria dei gloriosi figli caduti per la patria.

Il monumento dovrà sorgere in piazza Plebiscito: i concorrenti hanno piena libertà nello svolgimento del tema del bozzetto, ma l'opera dovrà essee rispondente all'ambiente ed alla architettura della nostra magnifica piazza.

Il comitato cittadino nominerà poi la giuria per l'esame e classificazione dei bozzetti; ai migliori concorrenti verranno corrisposti premi di lire 3000, 2000 e 1000. Il Comitato si è però riservato il diritto di scegliere fra i tre bozzetti premiati quello da eseguirsi.

Il concorso si chiude il 31 gennaio 1923. La spesa per l'opera nella quale dovrà risultare lo spazio necessario per ricordare i nomi dei nostri 180 caduti si aggira sulle lire centomila.

Il Comitato pubblicherà in questi igiorni un appello alla cittadinanza per richiedere il doveroso contributo. Di ciò vi darò prossimamente maggiori notizie.

Scuola mosaicisti

Il 6 Novembre p. v. si riapre la Scuola professionale mosaicisti e il regolare inizio delle lezioni sotto la guida dell'egregio Direttore prof. Sussi e dell'Assistente sig. Avon.

Possono inscriversi alla Scuola giovani di tutti i comuni della provincia i quali abbiano superato l'esame di proscioglimento o di maturità.

Nella scuola oltre che l'insegnamento dell'arte del mosaico verranno da apposito insegnante impartite lezioni di francese e per i provenienti da scuole rurali date lezioni con i programmi del corso popolare.

Sappiamo che ormai le inscrizioni raggiungono il centinaio ciò che dimostra come le popolazioni abbiano compreso l'importanza ed utilità della Scuola che formerà degli ottimi operai specializzati in un'arte che è gloria per il Friuli.

PORDENONE

Peculato e falso a danno dell'amministraz Postale

Si è chiuso ieri al nostro Tribunale il processo iniziatosi il giorno 11 corr. e rinviato per impedimenti da parte degli avvocati di difesa, a carico dei fratelli Tisin Pietro, Giovanni e Giacomo, di Pinzano al Tagliamento, accusati di peculato e falso a danno dell'amministrazione postale, essendo il Tisin Pietro impiegato postale di Pinzano.

Al banco della difesa sedevano gli avvocati Bertaccioli per Tisin Pietro imputato principale, Driussi per Tisin Giovanni e Levi per Tisin Pietro. Pubblico Ministero l'avv. Bianconi, Presidente l'avv. Zozzoli.

Il Tribunale pronuncia sentenza assolutoria per i fratelli Giovanni e Giacomo, per insufficienza di prove; condanna Pietro Tisin ad anni 6 e mesi 5, più lire 7500 di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Tisin è ricorso in appello.

TREPPO CARNICO

I furti continuano

L'altra notte, ignoti, penetrando nell'abitazione della signora Giuseppina Piazzotta, mediante scasso della porta con una piccozza abbandonata sul posto, involarono formaggio, burro e salumi per un valore di 1500 lire. Nessuna traccia dei ladri. Una perquisizione operata in casa di alcuni indiziati, ebbe esito negativo.

Cronaca Cittadina

La consacrazione del Cimitero di San Elia

La cerimonia che si svolgerà la mattina del 2 novembre sul Colle di S. Elia di Sampierdisonzo presso Redipuglia con la consacrazione del Cimitero degli Invitti della Terza Armata, assurgerà ad importanza nazionale.

Il Ministro della guerra, il quale interverrà in rappresentanza del governo, ha dato disposizioni speciali rimandando le cerimonie che nei cimiteri di guerra si son fatte l'anno decorso nel giorno della commemorazione dei defunti e 4 novembre, festa nazionale.

Sembra che il ribasso ferroviario già stabilito nella misura del 30 per cento, sarà portato al 70 per cento, perchè tutti gli ex combattenti della Terza armata possano intervenire alla cerimonia grandiosa di omeggio ai loro compagni d'arme, ad ascoltare e sentire le parole del loro Duce, il Duca d'Aosta, il quale certamente dirà in quel giorno l'orazione commemorativa.

Il generale Cadorna non interverrà; saranno invece presenti il generale Diaz, duca della Vittoria e il Vescovo di Trieste mons. Bartolomasi, già Vescovo Castrense.

Alle ore 11, questi pontificherà nella Cappella assistito da altri prelati. Com'è noto, la Cappella è adorna di begli e appropriati affreschi di un giovane artista udinese: Il Ciotti.

Nel successivo 3 novembre, sarà inaugurato il monumento eretto a quota 12, alle foci del Timavo di fronte all'Hermada; monumento dedicato agli Eroi, dagli elettrotecnici italiani. Il 4, infine, in tutti i cimiteri di guerra seguiranno funzioni religiose con intervento delle autorità e delle truppe.

Ma torniamo alla consacrazione del cimitero di Redipuglia.

L'ufficio doni sta raccogliendo fiori ed alloro per adornare tutto intorno il grande recinto che protegge la pace delle venticinque mila e più salme delle quali appena cinque o sei mila identificate.

Fra queste anche due medaglie d'oro: i colonnelli Biancoli e Sterno.

I morti di Redipuglia sono tutti eroi del Carso, caduti dall'Hermada al Faiti, da Castagnavizza al San Michele: son tutti italiani, di tutte le armi, e che appartenevano alla III. armata. Il loro numero non si chiude coi venticinque mila sepolti su quel colle veramente sacro, ogni giorno, si può dire, se ne trovano ancora nelle doline, negli anfratti, nei campi, dovunque, si può dire, si scava il terreno per dissodarlo, per fecondarlo nuovamente, dopo gli anni dell'abbandono, dell'isterilimento, della distruzione.

La Cappella. L'atto di una signora

Del cimitero di Redipuglia, abbiamo già più volte avuto occasione di parlare: esso è così grandioso e suggestivo, nella sua forma, e nella sua disposizione, che non si può descrivere. Chi lo visita ne riceve una impressione incancellabile.

S. M. il Re e la Regina sostarono a lungo davanti alla cappella eretta in cima al colle, vivamente commossi dallo spettacolo di quei mille e mille segni degradanti giù per il Colle isolato: segni di mestizia e di gloria, poichè sono quasi tutti relitti di guerra, disposti a giri concentrici, che vengono restringendosi alla sommità, ove sorgono la cappella e un alto faro rosso costantemente acceso.

Anche l'interno del tempietto votivo è in carattere: due baionette con cespi di rose sostengono l'altare; i due candelabri son baionette, pure infiorate; il campanello è un elmetto in miniatura con una baionetta infissavi per manico; il piatto per l'ampolla è decorato con motivi allegorici, e nel mezzo, in altorilievo, è raffigurata una mano che stringe la spada romana, l'acquesantiera è un elmetto. Il calice... questo ancora non si sa quello che sarà. Certo, un oggetto preziosissimo in oro e argento, che fu donato proprio in questi giorni.

Una signora ha scritto al colonnello Paladini, l'egregio Capo e Direttore dell'Ufficio «Cure Onoranze Salme Caduti in guerra», offrendo un oggetto per il tempio: mandasse al tal posto, nella tal ora, a dire quale cosa più sarebbe stata gradita. Alla risposta che gradito sarebbe stato un calice per la celebrazione, l'incognita benefattrice fissò la giornata, ove con lo stesso mezzo, il dono potrà essere ritirato: — Non sappia la tua destra, il bene che fai con la sinistra.

Il monumento ai marinai di Muzzana del Turgnano

Si stanno intanto completando le ultime tombe.

Ai marinai esumati nel cimitero di Muzzana è stato preparato un monumento significativo: una galleggiante con sopra due ancore che si incrociano ed una caterna, con la seguente dedica:

Morti come sopra il ponte
della nave come sanno
Marinai dovunque morire
D'Annunzio.

Caratteristici sono gli ultimi monumenti: una barca e la seguente epigrafe:

E il duca a Lui: Caron non ti cruciare
Vanno per altra via ad altra piaggia
Sono i miei fanti, e più non dimandare.

Vi è poi una pipa e la dicitura sopra il sasso su cui posa:

Della ignuda trincea mia fedele amici;

Un megafono:

Per ingrandir sua voce.

Una ghirba:

O Ghirba, a me il tuo nome sa certo d'ironia
Tu salvasti la tua, io non salvai la mia
Ma non l'invidio, no! dirò di me la storia
Che più dell'acqua tua, ebbi sete di gloria!

Inutile crediamo di spiegare al lettore come la ghirba — il recipiente in pelle col quale si portava l'acqua al soldato, avesse assunto il significato di «pelle» onde anziche dire il vecchio motto: «Salviam la pelle» si usasse più volentieri in gergo: «Salviam la ghirba».

E fu tanto in voga, che l'ottava armata pubblicò anche un giornale illustrato «La Ghirba», che ebbe un successone e del quale si stampavano ben 40 mila copie, collaborandovi i migliori letterati d'Italia.

* * *

Altri monumenti funerari costruiti proprio in questo scorcio di tempo, e degni di nota sono quelli al carabiniere e all'alpino.

Il primo è raffigurato da un cappello da carabiniere in ferro, con la bandoliera che poggia sullo stesso sasso e la dedica:

Carabiniere del Re!
Usi tacendo obbedire
morire tacendo.

E agli alpini: due sky che si incrociano, una racchetta, due bastoni per montagna, una piccozza che formano come il tripode di sostegno ad una tenda; nel centro, sul terreno, un berretto da alpino e una aquila. La dedica spiega:

A noi fanti del Carso gloria è dormir vicini
Ai puri eroi dei monti nostri fratelli alpini.

Per la traslazione delle ceneri di Giusto Muratti

Trieste, la terra natia dell'integerrimo patriota Giusto Muratti, si appresta a ricevere le ceneri di Lui; ed ha fissato il 2 novembre per la cerimonia solenne.

In seguito a questo, le onoranze che Udine renderà al valoroso soldato, al cospiratore per la liberazione della sua Trieste, furono perciò anticipate di un giorno. Alle ore 13, presenti i famigliari e pochi intimi, i resti mortali di Lui saranno levati dal nostro Cimitero. A Porta Venezia si formerà il corteo, che attraversando le vie della città, proseguirà sino al piazzale di Porta Aquileia — donde poi, su apposito autocarro, per Trieste.

Nella sua città, l'urna preziosa sarà vegliata nella notte; e nel domani, 2, alle ore 10, seguirà la solenne cerimonia della traslazione al Cimitero.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Giuseppina Sebblen madre della co. Arnaldi: Magda de Pilosio 60.

Orfani di guerra — In memoria di Angelo Coiutti: Ferrazzutti e Sartorelli 20.

La tipografia Tabacco ai sordomuti

La presidenza dell'Istituto sordomuti vuole rendere pubblico il munifico gesto del sig. Giuseppe Tabacco, proprietario della di libreria e tipografia in S. Daniele del Friuli. Conscio dei bisogni del nuovo benefico Istituto, il sig. Tabacco, con indovinato e gentile pensiero, consegnò al Direttore dell'Istituto biglietti e buste, nonchè 500 fogli di carta da lettere con elegante intestazione. La Presidenza dell'Istituto gli porge sentite grazie.

LA U. O. E. I. INAUGURA LA PROPRIA SEDE

Il simpatico Sodalizio cittadino fondato quattro mesi or sono, ha raggiunto in questi giorni un numero considerevole ed insperato di soci e ciò dà affidamento in una netta affermazione di questo benefico insegnamento sportivo. L'attività dei dirigenti in questi quattro mesi è stata ora coronata dal maggior successo.

Domenica alle 15.30 si svolgerà la inaugurazione della sede sociale in Vicolo di Prampero 10; consta di tre spaziose stanze delle quali due serviranno per la riunione serale dei soci e la terza è adibita alla segreteria.

La semplice cerimonia lascierà certamente vivo ricordo in quanti interverranno.

Serata familiare

Domani, sabato alle 20.30, nella palestra maschile di Via Dante, l'Associaz. P. Zorutti e T. Ciconi darà un trattenimento familiare col gentile intervento della distinta banda «Jazz Band Pignat» con nuovi professori e scelti pezzi espressamente scritti dall'esimio Maestro Eugenio Pignat.

Benes, di passaggio nella nostra città

Col diretto delle 15.40 giunse ieri alla nostra stazione ferroviaria il ministro degli esteri della Repubblica Ceco-Slovacca Benes, in compagnia della sua signora. S. E. Benes, che proveniva da Venezia, è ripartito per la linea di Vienna alle 16.5.

Servizi straordinari di P. S.

Sappiamo che il Questore comm. Vescovi, in seguito al verificarsi di frequenti furti, ha disposto da ieri sera un servizio straordinario di pattuglioni notturni: uno comandato dal solerte vice-ispettore sig. Bitonti, l'altro per turno dagli agenti in sott'ordine. Detti pattuglioni faranno servizio soltanto in città.

Detto servizio sarà esteso nei sobborghi per opera della R. Guardia e dei RR. Carabinieri, con speciali pattuglie volanti.

Il provvedimento, veramente necessario, sarà appreso con compiacenza.

Tentano rubare nella chiesa di Paderno

I ladri sacrileghi non hanno smesso il loro lavoro: l'altra notte, approfittando forse della circostanza che l'imagine della Vergine era esposta, adorna di qualche oggetto prezioso, nella chiesa di Paderno, tentarono un furto. Praticarono, infatti, la foratura alle tre porte della chiesa, non riuscendo però a penetrarvi, forse perchè disturbati.

Signorina borseggiata

La signorina Annita Garlini, rincasando dal lavoro verso le 12 di ieri, si accorse che la borsetta che portava appesa al braccio destro... era sparita. Un abile borseggiatore aveva giuocato il grazioso tiro alla signorina, che risentì un danno di circa 300 lire.

Piccoli furti

Durante la notte, dopo aver scassinata la porta, ignoti ladri penetrarono in casa del signor Luigi Venuti, fu Giuseppe, abitante in viale Friuli n. 56, e vi rubarono sei bottiglie di liquori, cagionandogli un danno di cento lire circa.

— Il signor Mantovani Emilio fu Giuseppe, abitante in via Grazzano, ha denunciato che ignoti gli hanno rubata la bicicletta nuova, lasciata momentaneamente davanti la casa del signor Giuseppe Grassi.

La macchina valeva 650 lire.

Un pugno ad una guardia

L'altra notte le regie guardie di servizio alla stazione ferroviaria fermarono un individuo in attitudine sospetta. Mentre stavano accompagnandolo in camera di sicurezza, il tizio, certo Luigi Vergolini fu Gio. Batta, bracciante di S. Osvaldo, colpì con un potente pugno la spalla di una guardia.

Fu perciò passato alle carceri per violenza e resistenza alla forza pubblica.

Cadendo dal fienile si frattura la colonna vertebrale

Ieri, fu ricoverato d'urgenza all'Ospitale civile certo Luigi Bulfoni fu Stefano da S. Martino di Codroipo, il quale, cadendo dal fienile, aveva riportato la frattura della colonna vertebrale.

I sanitari si riservarono la prognosi; il Bulfoni versa tuttora in gravissimo stato.

Amore e rasoio

Incontrati da una ragazza udinese

A Venezia si è chiuso assai male un caloroso idillio iniziata a Udine.

La fata inspiratrice è Giulia Degano di Gioachino, nativa di Mestre ed ora qui residente. L'ardore dei suoi 24 anni, pur sotto le semplici apparenze del vestire e degli atti, la spingeva volentieri alla carezza di Cupido che finora le aveva concesso le sue grazie biricchine.

La Giulietta abitava col padre ed il fatello, operai, in vicolo Sillio 8, in un modesto appartamentino.

Fu là appunto che un giorno un «napoletano» chiese ai vicini, della ragazza. Ella spiegò alle amiche trattarsi di un giovanotto il quale la corteggiava da parecchio tempo, da quando ancora si trovava militare a Udine. Congedatosi, era ripiombato qui per forza irresistibile di amore.

Però, ella non sentiva simpatie per «i meridionali»... Invece, sembra abbia poi mutato parere: la donna è mobile...

Accadde che la scorsa settimana, i Degano traslocassero da vicolo Sillio a via Villalta 55. La Giulia seguì i due parenti.

Senonchè martedì scomparve, e con lei scomparve una sua inseparabile amica: Iolanda Vecchiati di Francesco, appena ventenne, abitante in via Villalta; una bella ragazza, figlia di onesta gente che forse le voleva troppo bene.

A persuaderla di allontanarsi fu proprio il meridionale, che dice chiamarsi Giuseppe Gesualdi di Francesco, nato a Tricarico di Potenza nel 1891, domiciliato a Romagnano Sesia di Novara.

Breve fu l'idillio interrotto da una scenata e da un ferimento.

A Venezia tutti e tre avevano preso alloggio al «Terminus» presso la stazione — secondo la versione del Gesualdi, costituitosi ad una pattuglia di guardie regie — le cose sarebbero andate così:

Ritrovata la Giulia a Udine, disoccupata, le propose di seguirlo a Venezia, ove poteva collocarla. Ella assentì, a condizione che l'amica Iolanda, una brava ricamatrice, la seguisse. Scesi al «Terminus», il Gesualdi e la Giulia occuparono la camera numero 55 e l'amica la stanza accanto.

Per un paio di giorni tutto andò bene, ma una sera il Gesualdi altercò con l'amante perchè essa gli aveva fatto comprendere che non ne voleva più sapere di lui e che quindi aveva deciso di partire con l'amica all'indomani. Aggiunse che la Giulia si recò poi subito in camera dell'amica. Quivi egli la raggiunse, e avendo ella replicatamente affermato ancora che l'indomani sarebbe partita, accecato da un lampo di gelosia, perchè le era subito balenato il sospetto che essa volesse darsi ad altri amori, l'aveva afferrata e, col rasoio che teneva nel taschino della giacca aveva colpito.

Il racconto di lei, reso agli agenti che la interrogarono all'ospedale, ove fu accolta, è un po' diverso. Ella, trascorsi tre giorni di permanenza all'albergo, vedendo che la promessa occupazione tardava a venire per lei e per l'amica, chiese al Gesualdi che cosa pensasse di fare in proposito.

Lui, si meravigliò dell'osservazione e disse di aver deciso ripartire per Torino, ove disponeva di larghe conoscenze e potevano trovar bene da vivere.

La Giulia, finalmente comprese, o credette comprendere che quel signore volesse sfruttarla e gli rivolse aspre parole.

Il Gesualdi uscì dall'albergo alle 18, dopo la scenata, e rientrò verso le 22.30.

La Giulia era nella stanza dell'amica alla cui porta egli andò a bussare.

Aperse la Giulia e fra i due avvenne uno scambio di invettive, finchè, facendo atto di abbracciarla, con un rasoio che estrasse repentinamente dal taschino della giacca, la colpì alla guancia sinistra.

La ragazza mandò un urlo. Accorse il personale dell'albergo che prestò qualche cura alla ferita, mentre il Gesualdo discendeva le scale e si recava al «bureau» dell'albergo, dove pagò l'importo della giornata per tutti e tre; indi uscì a costituirsi.

Ora egli — che disse essere avvocato, la qual cosa non sembra vera — è in carcere; la Vecchiato, fermata perchè senza mezzi, sarà rimpatriata con foglio di via.

Dove sarà andata?

Già: si tratta di una bicicletta. Lasciata incustodita in una stanza terrena di vicolo Pulesi da Guerrino Zanini di anni 43 da Bressa, sparì per ignota destinazione.

Un colpo di fucile

All'Ospitale è stato medicato il quindicenne Carlo Zoratti di Francesco, abitante in via A. Lazzaro Moro, era ferito alla mano destra da un colpo di «flobert» partito maneggiando l'arma con poca prudenza. Guarirà in 15 giorni.

La caduta di V. Ledri

Il sig. Vittorio Ledri cadendo su di una lastra riportò due ferite da taglio al polpaccio destro. All'Ospitale fu giudicato guaribile in 9 giorni.

Cronaca Sportiva

Fra una pedata e all'altra...
Impressioni sull'incontro di Milano

Sul campo del «Milan» l'attesa per match coi campioni dell'Udinese era vivissima.

Davanti alla bellissima «villetta dei giocatori» sostava continuamente un numeroso gruppo di appassionati che si consolavano di una certa inspiegabile apprensione, facendo pronostici più che rosei. Marinatto, però, dal canto suo, era abbastanza tranquillo.... !

— Ne prenderanno cinque o sei!! — diceva uno sfegatato che girava con un macchinone fotografico. Cinque o sei no, soggiungeva un altro, ma quattro sono assicurati! Sono proprio pivellini! Hai visto Melchior? è alto così! e Moretti?! Le discussioni hanno termine all'entrata in campo dei bianco-neri. Prolungati applausi, che puzzano un po' di compassione; venire da così lontano per insaccarne tanti! Fotografie, raccomandazioni ecc., poi ha inizio il match. I milanisti abbozzano subito un paio di attacchi. Siamo in tribuna presso quel signore del macchinone....

— Te lo dicevo di cinque o sei ?

Passato il primo minuto, l'«Udinese» suona la sveglia e si butta all'attacco.

Oh! oh! ma come? E Soldera? cosa fa? sveglia Papa! Alè Milan! Ma Soldera ha il suo da fare a trattenere il piccolo Melchior e Papa si rompe la testa contro gli halves udinesi. Il signore dalla macchina ha cambiato posto ed è diventato pallido. Un tiro di Melchior passa rasente un palo laterale.

Ma insomma, cosa succede? Guarda, guarda! Semintendi, avuta la palla da Gerace «stoppa» e tira di precisione; il portiere rosso-nero pacatamente si reca in un angolo della rete e raccoglie la palla. Gli udinesi non sembrano più tanto pivellini; raddoppiano l'assalto e il bel Soldera è quasi intontito; Marinatto sulla pista, si è sbottonato il soprabito e si dà un'aria di superoirità che sembra addirittura «Garbutt».

Half times. Commenti; nuovi pronostici. Poveri Udinesi!! Chissà nella ripresa quanti ne prenderanno; il Milan fa sempre così per ingannare. Eppure non giocan male, hanno della tecnica!

Alla ripresa per combinazione il Milan pareggia, e proprio all'ultimo minuto non perde per un miracolo. L'uomo dalla macchina fotografica si calca il cappello in testa e scappa; si dice che sia corso, per consolarsi, sul campo dell'Internazionale, e Marinatto gira per il campo e dà schiarimenti sul modo di condurre le squadre alla vittoria!

SPEZIA-UDINE

Come abbiamo annunciato, domenica 22 corrente i bianco-neri, che sì bella prova hanno dato a Modena e a Milano, riscuotendo simpatie ed applausi da pubblici ben difficili, s'incontreranno con la forte e simpatica squadra dello «Spezia». La gara avrà luogo con qualunque tempo. Ecco i prezzi per il campo: Tribune coperte lire 8; campo lire 4; militari e ragazzi lire 2.

HALF...

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Iersera la Compagnia Operettistica De Simoni diede l'ultima rappresentazione con «Addio Giovinezza!» la sentimentale commedia di Camasio e Oxilia; musicata dal maestro Pietri.

Il pubblico fu largo di applausi.

Compagnia drammatica Baldanello

Domani sera alle 20.45 prima rappresentazione della compagnia drammatica Dora Baldanello con «L'ottava moglie di Barbableu» commedia in quattro atti di Alfredo Savoir.

CINEMA EDEN

L'avvenente attrice Leda Gys questa sera interpreterà

LA VITA E LA MORTE

Cinedramma sentimentale in 4 atti di G. Verga che si svolge negli ambienti caratteristici della mala vita.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Da oggi s'inizieranno le rappresentazioni straordinarie con l'eccezionale capolavoro d'avventure eroicomiche

TRIONFO D'ERCOLE

Protagonista cav. Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta.

CINEMA MODERNO

MADAMA SANS GENE

è il titolo della grandiosa riproduzione storica che verrà proiettata stassera al Moderno: Il film è stato girato nel famoso Castello di Schoembrun; i più salienti episodi della grande epopea Napoleonica sono riprodotti con fedeltà in questo ultimo capolavoro cinematografico.

Raccapricciante disgrazia alla ferrovia

In fondo alla sacca della stazione, poco prima del passaggio sulla strada fuori porta Grazzano, stamane una squadra di operai rimuovevano dai carri, pesantissime travate metalliche per ponti, provenienti da un lavoro eseguito sul Torre. Le travate, di oltre 40 quintali ciascuna, erano unite a coppie da traverse di ferro saldate con bulloni onde non si smuovessero. Gli operai levavano appunto le traverse per sciogliere le coppie di travate e scaricarle.

Fungeva da caposquadra il cantoniere Cignolini d'anni 45 abitante lì presso nelle case dei ferrovieri in via Luminacco 8.

Egli, sul carro, era intento a svitare i bulloni: giunto all'ultimo, d'improvviso una delle travata si disunì dall'altra. Fu un attimo. L'operaio che trovavasi accanto a lui, certo Ermenegildo Balzano riuscì a sollevarsi e sfuggire il pericolo, come gli altri compagni.

Il povero Cignolini, accortosi forse un attimo dopo, rimase preso sotto l'enorme peso della travata piegatasi su se stessa, sopra il corpo dell'infelice, che rimase schiacciato alla cintura con le gambe sotto e il busto e il capo ripiegati sopra.

I compagni accorsero alle pietose invocazioni del disgraziato, che perdeva sangue dalle carni strette, martoriate orrendamente.

Aiuto! Aiutatemi.... muoio!... — invocava: ma l'enorme peso era irremovibile.

Con leve, contravi, si tentava liberarlo, causando negli spostamenti pure lievi della travata, strazianti dolori all'infelice.

Quasi mezz'ora durò il martirio: finalmente la travata venne sollevata ed il corpo dell'infelice levato dalla terribile posizione.

Traccie di sangue segnavano abbondantemente il posto sciagurato.

Con una vettura pubblica, fatta venire lì, il Cignolini venne portato all'Ospedale.

Qui il medico gli riscontrò la frattura delle gambe, varie ferite e contusioni; le sue condizioni sono gravissime, anche per sintomi di commozione viscerale.

Nel mondo scolastico

R. ISTITUTO TECNICO

PROMOSSI ALLA III CLASSE

Dalla II A - Fisico Mat. — Buono Adriana, Chittaro Massimo, Da Pozzo Cesare, Domeneghini Azzelio, Gomeno Giacomo, Lotti Ennio, Minini Lucio, Pertoldeo Giulio, Toppani Daniele, Varmo Italo, Vianello Ettore, Vicentini Ferdinando, Chiodi Antonio.

Ammesso alla II Fisico Mat. — Sottocorona Tomaso.

Ammessi alla III Fisico-Matem. — Fabbro Luigi, Colloredo Mels Roberto, Cassi Bruno.

Dalla II A - Agrim. — Gasparini Silvano, Pillinini Adamo, Pittoni Pietro, di Porcia Antonio, Steccati Valerio.

Dalla II B - Industr. — Biasioni Dionisio, Fornara Agostino, Gabelli Luigi, Genuzio Luca, Leskovich Francesco, Morteani Piero, Padova Umberto, Pascoli Renato.

Dalla II B - Comm. e Rag. — Agnolazzi Carlo, Andrighetto Paolo, Barbato Gino, Cosulich Mario, Modotti Giovanni, Sesler Mary, Variola Vittorio.

Dalla II C - Industr. — Andrighetto Luigi, Armellini Mario, Baseggio Giorgio, Bulfoni Antonio, Coassin Sergio, Cogolo Francesco, Favero Luigi, Foni Pietro, Gava Domenico, Zanier Mario.

Ammesso alla III Industr. — Ragusa Massimiliano.

Dalla II D - Comm. — Rag. Clocchiatti Giuseppe, Colautti Luigi, Grillo Bruno, Menazzi Venceslao, Piccinini Tarcisio Pravisani Aldo, Provini Giorgio, Sgobino Ernesto, Tamburlini Vittorio, Torre Albino, Ursella Placido, Variola Angelo, Visentini Adelchi, Zorzi Pio, Fachini Pietro.

Dalla II E - Agric. — Cominotto Furio, Cristofoli Giuseppe, Del Negro Giovanni, Dorotea Aldo, Grillo Danilo, Levini Ercole, Luchitta Bruno, Magheri Silverio, Masat Giorgio, Roiatti Giannino, Trevisan Giuseppe.

Ammessi alla III - Agric. — Caprara Armelo Carlo, Conchin Leonardo, Nardini Bruno, Lunazzi Silvio.

Ammesso alla II - Agr. — Franceschina Antonio.

PROMOSSI ALLA IV

Dalla III A - Fisico-Matem. — Cigolotti Giacomo, Duranti Libero, Ferrarini Sergio, Pataconi Cesare. Zoffi Lino.

Dalla III B - Industr. — Baseggio Giuseppe, Brunetti Celestino, Candiani Sergio, Cudugnello Arminio, Feruglio Francesco, Franz Silvio di G., Franz Silvio di G. B., Grego Ippolito, Londero Enrico, Lupieri Primo, Manganotti Antonio, Martinis Alfeo, Padovani Giovanni.

Dalla III B - Comm. Ragion. — Francescon Ennio, Zanelli Isidoro.

Dalla III C - Comm. Ragion. — Bernardis Giacomo, Di Lenardo Giovanni, Fedrico Elena, Londero Mario, Marini Annibale, Missio Ferruccio, Vidoni Rinaldo.

Dalla III D - Agrim. — Corsetta Giacomo, Della Mora Giuseppe, Gervasoni Giovanni, Gottardis Ottavio, Tonero Giacomo, Valan Luigi. Valentinuzzi Luigi, Ceschiutta Angelo.

La sentenza della causa Contarini Commissario degli alloggi

E' uscita la sentenza del Tribunale di Udine, nella causa intentata dal sig. Giovanni Contarini contro il Commissario degli alloggi, cav. Giovanni Ragazzoni, per il decreto di questi che requisiva la casetta di via Prefettura n. 4, angolo di via Prefettura con la piazzetta Valentinis.

La sentenza dichiara illegittimo il decreto di requisizione emesso dal Commissario per la parte che riguarda il pianoterra della casetta in questione, adibito ad uso laboratorio, e consente invece nella requisizione del primo piano.

Resta così accertata, almeno per convinzione dei nostri giudici, la competenza dell'autorità giudiziaria a giudicare i provvedimenti emessi dal Commissario prefettizio.

ULTIMA ORA

La crisi inglese

Lloyd George lascia il governo nelle mani dei labouristi

LONDRA, 20. — Lord Chamberlain ha presieduto questa mattina la riunione dei conservatori al Carlton Club. Egli ha parlato in favore della coalizione che, a suo parere è la sola barriera al bolscevismo, ed ha fatto comprendere chiaramente che se fossero respinti i consigli dei dirigenti unionisti, questi non potrebbero considerare un tale rigetto che come un errore disastroso.

Il discorso di Chamberlain è stato accolto freddamente.

Baldwin, presidente del Board of Trade, si è risolutamente opposto al mantenimento della coalizione ed ha perorato il ritorno dell'indipendenza completa del partito conservatore. Le successive dichiarazioni di Bonar Law hanno dissipato gli ultimi scrupoli degli esitanti e la conclusione del suo discorso è stata accolta da applausi prolungati.

Lord Balfour ha pronunciato quindi un discorso che è stato più volte interrotto. Egli ha dichiarato che il governo vuole la coalizione e che non è fatto nulla che sia contrari ai principii conservatori. Parecchi deputati lo hanno interrotto, gridando: *E l'Irlanda, e l'India?* La proposta di un deputato di sospendere la riunione sino alle ore 15 per dare ai conservatori presenti il tempo di riflettere, non fu accolta favorevolmente e vene ritirata.

Fu quindi votato contro la politica di Lord Chamberlain.

Come si giunse alla crisi

Il voto espresso con una maggioranza schiacciante, ha causato una viva sorpresa nei circoli ufficiali, perchè si riteneva che la politica della coalizione sarebbe stata mantenuta fino al periodo delle elezioni, e si sperava anche che si sarebbe pervenuti ad un accordo ed alla adozione di una mozione di compromesso.

Appena gli unionisti ebbero mostrato chiaramente con l'esito della votazione, la volontà di riprendere la loro completa indipendenza, Chamberlain si recò subito da Lloyd George per discutere la situazione e vi fu una riunione di ministri; ma nell'intervallo, alcuni dei ministri unionisti che avevano votato par l'indipendenza, e che si vedevano nell'impossibilità di entrare a far parte del gabinetto di coalizione, non attesero il risultato delle decisioni del capo del governo e presentarono immediatamente le loro dimissioni. Subito dopo però seguivano le dimissioni dell'intero gabinetto.

Mentre nel suo discorso Lord Balfour si espresse in favore di Chamberlain, Bonar Law, accolto da applausi, sostenne la necessità dell'indipendenza del partito conservatore. Egli aggiunse che era venuto alla conclusione che il governo aveva perduto la fiducia del paese e che si avverava così il fatto che egli aveva recentemente preveduto, e cioè che la coalizione avrebbe spinto il paese nelle braccia del partito labourista.

Si giudica che il discorso di Bonar Law sia una conseguenza del risultato delle elezioni di ieri.

L'assemblea ha accolto sempre molto freddamente i discorsi dei ministri. La situazione politica viene ad essere così completamente cambiata, poichè Lord Chamberlain, di fronte al rifiuto del suo partito di seguire la sua politica, ha dato le sue dimissioni, e subito dopo di lui hanno dato le dimissioni Lloyd George e tutto il Gabinetto. Tale eventualità era stata del resto recentemente esaminata dai ministri che avevano deciso le dimissioni. Tale decisione è stata oggi attuata.

Bonar Law successore di Lloyd George

LONDRA, 20. — Secondo informazioni da fonte bene informata, Bonar Law ha spiegato al Re che egli non può pensare ad assumersi la responsabilità di costituire un ministero, senza sapere se gli unionisti delle due Camere accettino la sua politica. Bonar Law ha detto che sarebbe perciò necessario convocare una riunione degli unionisti della Camera dei Lord e della Camera dei Comuni. Si assicura che questa riunione degli unionisti della Camera dei Lord e della Camera dei Comuni avrà luogo domenica o lunedì prossimo.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 20. — La notizia delle dimissioni del gabinetto britannico non appena conosciuta nei corridoi della Camera, ha provocato viva sensazione ed è stata molto commentata. In linea generale il ritiro del primo ministro inglese si ritiene motivato da considerazioni di ordine interno sulle quali i parlamentari francesi debbono osservare un prudente riserbo. Però gran parte di essi ritengono rimanere molto scettici circa un cambiamento eventuale della politica estera dell'Inghilterra.

Si assicura che il signor Poincarè avrebbe annunciato nei corridoi della Camera che, contrariamente alle sue primitive intenzioni, non prenderà domani la parola nella discussione delle interpellanze sulla politica estera alla Camera. Egli ritiene, per deferenza verso il gabinetto britannico dimissionario, come pure verso il futuro gabinetto, di dover attendere la costituzione definitiva del nuovo gabinetto, prima di spiegare alla Camera gli atti del suo governo.

La conferenza per la pace rimandata
La città scelta è Losanna

PARIGI, 20. — Lord Curzon ha informato il signor Poincarè con una lettera giunta oggi, che, dati gli avvenimenti politici d'Italia e d'Inghilterra, egli non crede possibile poter riunire la conferenza della pace orientale prima del 13 novembre. Lord Curzon propone come luogo di riunione Losanna. Non sembra che la convocazione della pace debba essere aggiornata oltre tale data e si spera che la data stabilita sia conservata nell'interesse della pace in Oriente. Si crede pure che il Governo accetterà la scelta di Losanna che il governo francese accetta da parte sua.

Si possono tuttavia temere obbiezioni da parte della Turchia per ragioni sentimentali, poichè il trattato di pace con la Bulgaria, che smembrò l'impero ottomano, fu firmato a Losanna. Se i dirigenti turchi elevassero una opposizione irriducibile sulla designazione di tale città, la scelta degli alleati cadrebbe allora su Lugano.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Nella prima ora di stamane, a soli 27 anni, spegnevasi la cara esistenza del

Prof. D.tt. Giovanni Forni

Tenente di fanteria

in seguito ad inesorabile morbo contratto per gloriosa ferita di guerra.

Affranti da un dolore che non avrà mai tregua, ne dànno il triste annunzio il padre prof. Luigi, la madre Libera Facchetti, la sorella Clotilde ved. Chisini, l'adorata Nipotina Ninetta Chisini, la nonna Severina Forni, la zia Giannina Forni ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 21, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione sita in via Ciro di Pers, n. 13.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Udine, 20 ottobre 1922.

Con profondo dolore la sorella, i nipoti ed i parenti partecipano la morte della loro amata

Lucia Nardoni vedova Manin

I funerali avranno luogo domattina, alle ore 8.30.

Udine, 20 ottobre 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

40.ENNE pratico cerca posto in città, quale sorvegliante notturno o fattorino presso seria ditta. Ottime referenze. Offerte Cassetta 2123. Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

A PREZZI RIDOTTISSIMI Camera da letto. Mobili d'ufficio laccati da cucina, mobili isolati. Angelo Ferrario Via Teobaldo Cecconi 2 (Interno Magazzini Leskovic) Udine.

PIANOFORTI migliori marche estere e nazionali a corde incrociate tre pedali, nuovissimi, da lire 4000 in più. Presso la rinomata Ditta Camillo Montico, via della Posta 20, Udine. Vendita e noleggi.

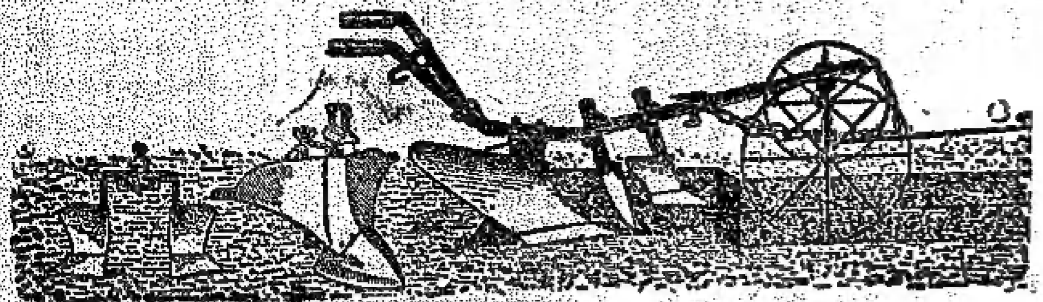
ABITI Londen Dal Brun, Schio, impermeabili igienici di perfetta traspirazione, paletot vestiti uomo, signora, ufficiali, fascisti, da L. 100 in più, divise collegi, guardie, filati lana; filati cotone per calze maglierie da lire 12 in più, materassi lire 52, danetta lire una chilo. Cataloghi campioni gratis.

PENSIONI

PENSIONE famigliare con alloggio, per studenti, professionisti, impiegati ecc. Prezzi modici. Via Bertaldia 10.

CERCASI

ASSUMEREI nelle ore libere tenitura di libri commerciali, industriali in qualsiasi sistema, corrispondenza e traduzioni commerciali letterarie e scientifiche, da e nelle lingue francese, tedesca, inglese. Prof. Modesti. Recapito Cartoleria Codutti. Piazza Garibaldi. UDINE.



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carretto, con rincalzatore e con zappini applicabili **tutti** sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: **N. 7** (scheletro acciaio) **L. 675** - **N. 10** (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - **N. 10** (scheletro acciaio) **L. 785** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla **Sezione Macchine** della **Associazione Agraria Friulana - Udine (Ponte Poscolle)**.

Tutte le materie utili all' agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

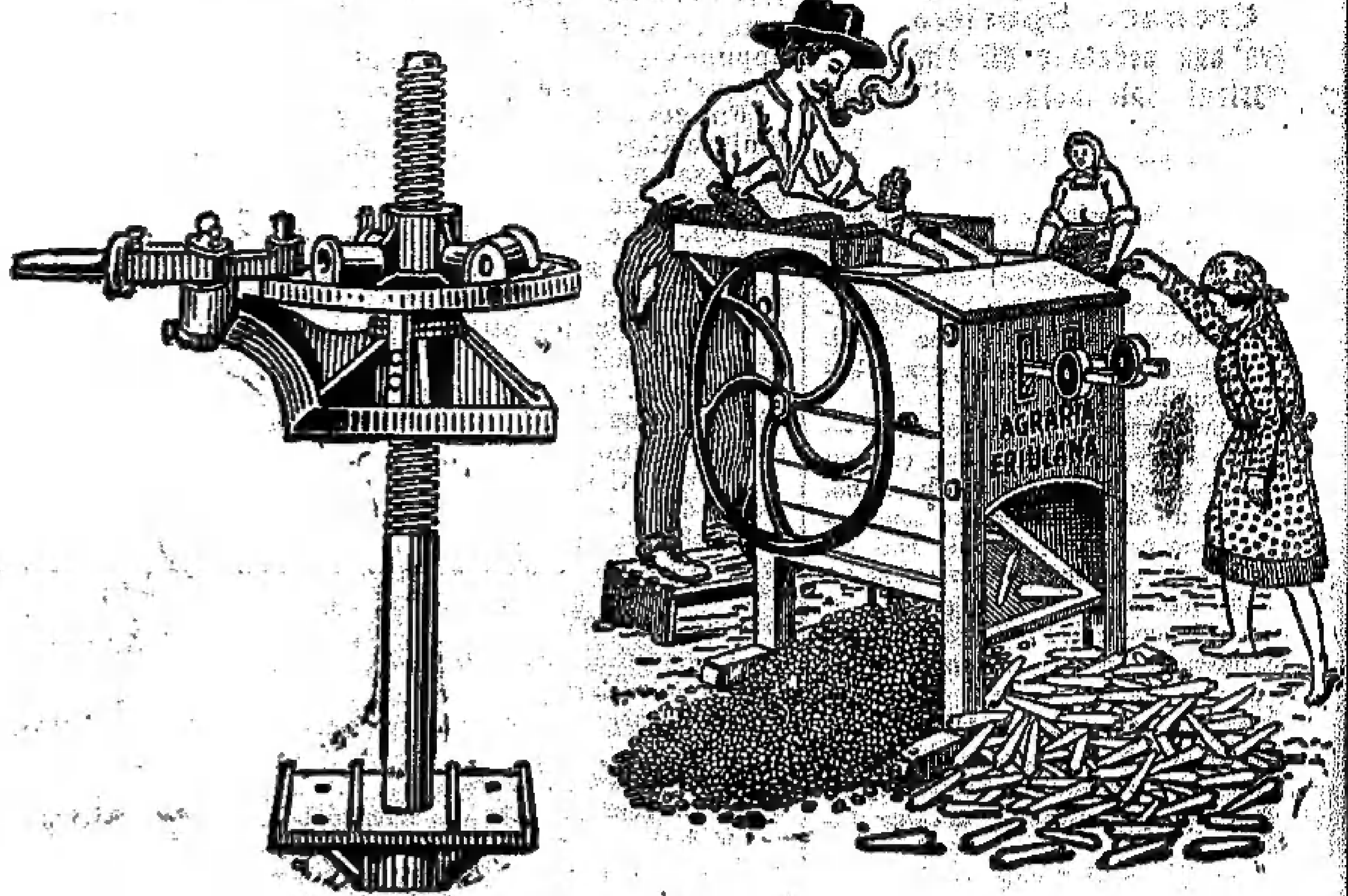
OFFICINA RIPARAZIONI

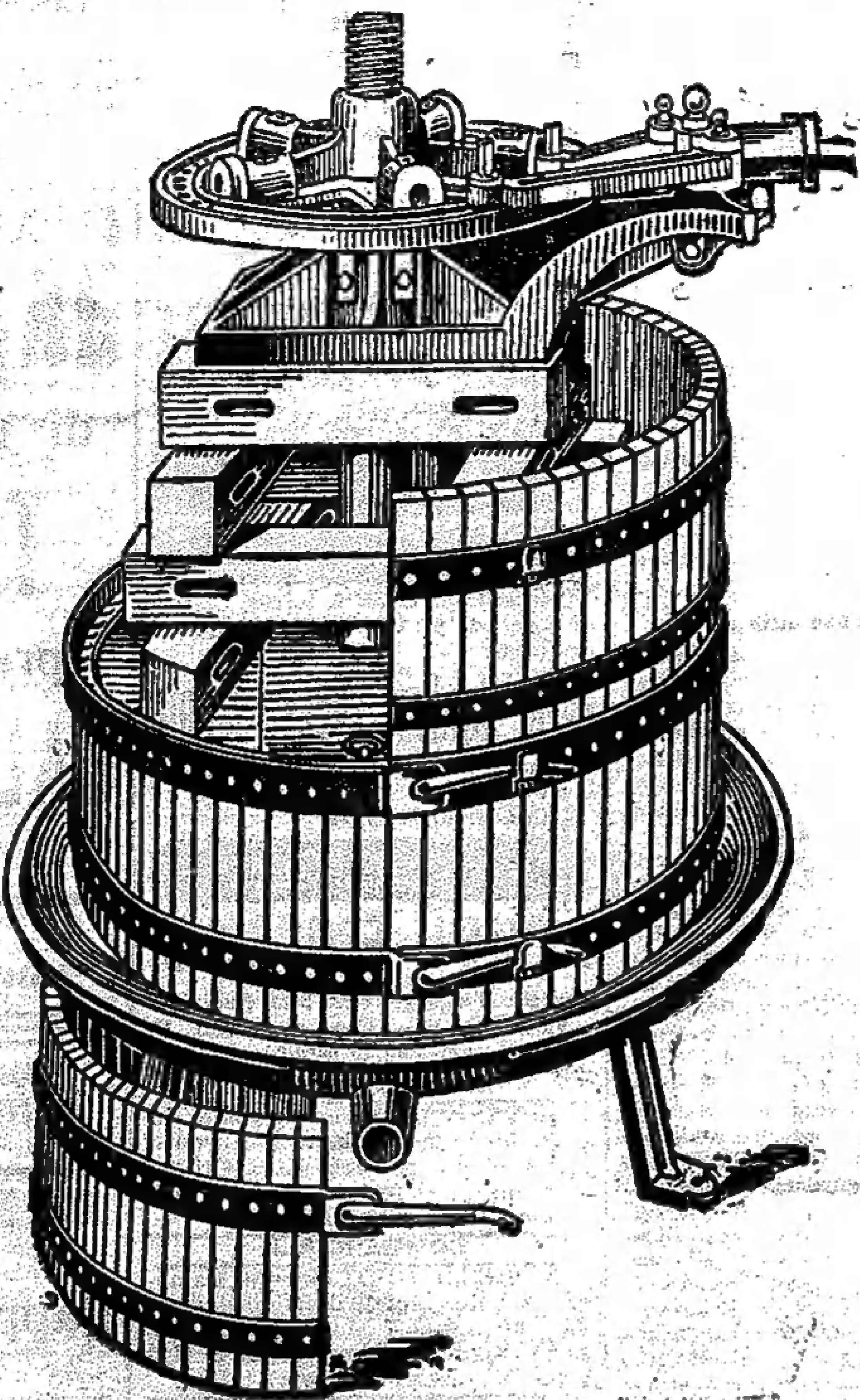
per tutte le Macchine Agrarie

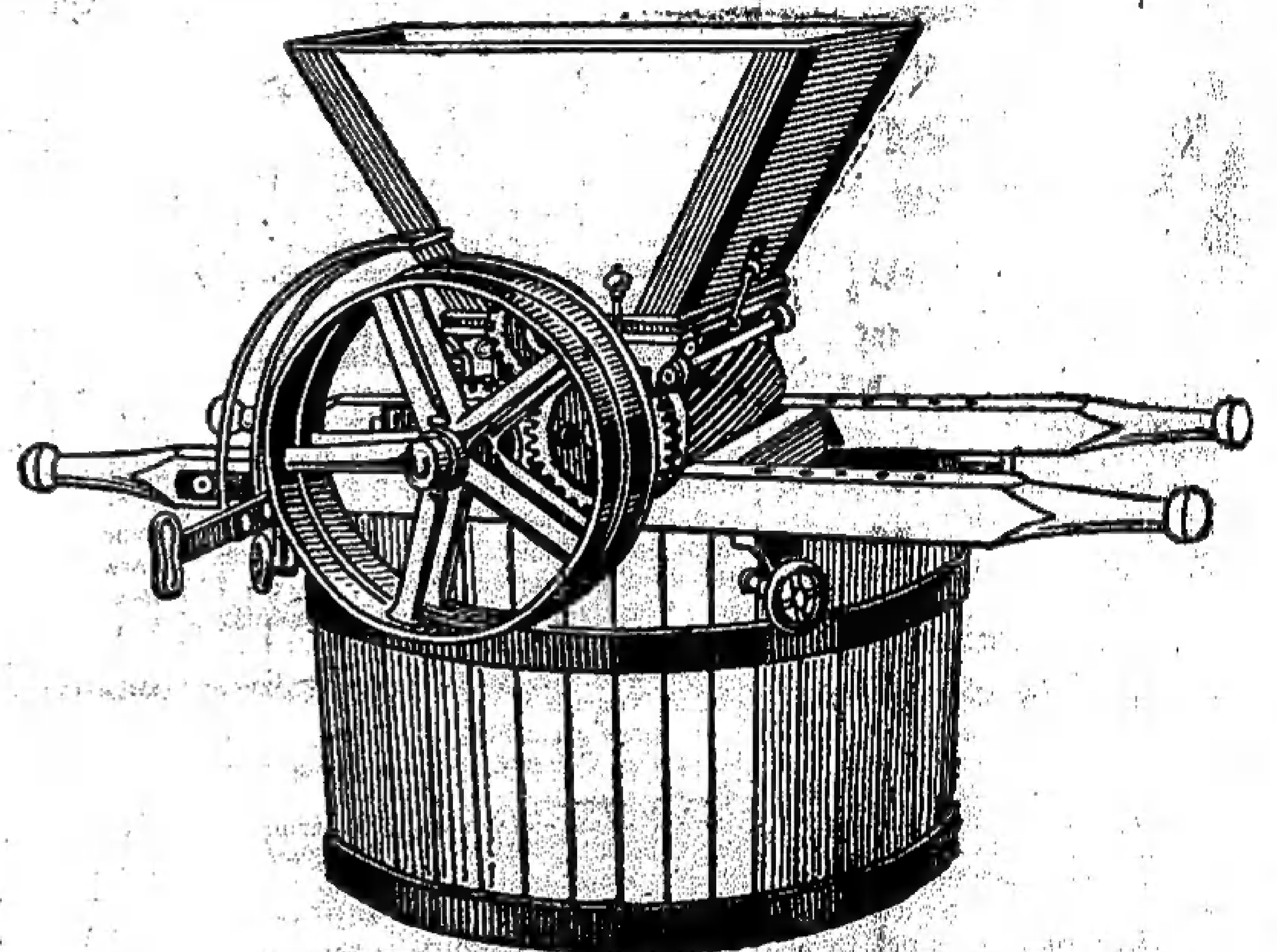
presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria - UDINE - (Ponte Poscolle)







ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 0.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi) — 9.10 — 13.6 — 18.23.

Da CAPORETTO per CIVIDALE: 5 — 10.28 — 15.35 — 16.59 (solo nei giorni festivi).

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in concidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO a CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

ACHERINA la migliore Lisciva liquida

Sapenina - Saponi da bucato - Soda cristalli - Soda Solvay - Solfato di soda - Creme Lion Noir, Fela ecc.

Deposito del rinomato Sapone ECCO

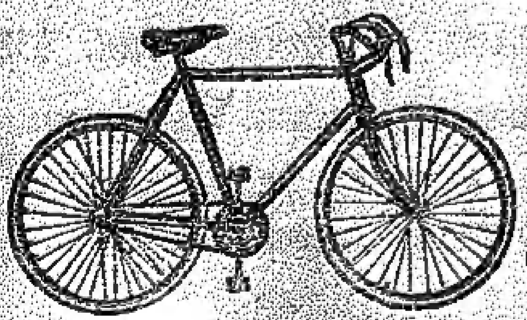
Unto da Carri - Pacchetti coloranti "Super Iride"

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo N. 34 (fuori Porta Poscolle) Telefono 13 - UDINE



Biciclette

STUCCHI - LEGNANO - DURCOPP - FLORETTI

Costruite col miglior Acciaio

Furgoncini - Telai - Serie per fabbricazione Cicli - Assortimento pezzi di ricambio ed accessori - Materiale diverso.

A prezzi ribassati

presso il negozio

GIACOMO FLORETTI Via della Posta UDINE

Banca Cooperativa Udinese

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Rappresentante della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Partecipante alla Sezione per l'esercizio del Credito Agrario nel Veneto ed al consorzio Friulano di Credito per i Combattenti

Associata all' Unione fra le Banche Cooperative del Veneto

Con filiale a PALMANOVA - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio.)

Situazione al 30 Settembre 1922

ATTIVITA'		
Cassa		L. 377435.99
Portafoglio	L. 5.381.036.—	
Buoni del Tesoro	„ 3.310.500.—	8.691.536
Effetti per l'incasso		L. 768.217.75
Valori di proprietà Banca		„ 525.093.27
Conti correnti garantiti e anticipazioni		„ 319.438.62
Corrispondenti bancari		„ 1.809.166.44
Corrispondenti diversi		„ 223.383.64
Debitori diversi		„ 7.560.20
Stabili di proprietà Banca		„ 150.000.—
Mobili		„ 1.—
Totale delle attività		L. 12.871.832.91
Valori di terzi indepos. a garanzia op. div.	L. 1265.810.65	
a cauzione servizio	„ 35.000.—	
a custodia	„ 646.024.67	1.943.835.32—
Int. pass., spese d'amm., imposte, tasse, ecc.		318.335.80
Totale generale		L. 15139.004.03

PASSIVITA'		
Depositanti a risparmio	L. 5607.623.31	
„ a piccolo risparmio	„ 128.663.82	
„ in conto corrente	„ 1.280.155.25	7.016.442.48
Cassa di previdenza impiegati		„ 24.833.23
Corrispondenti bancari		„ 3.643.615.41
„ diversi		„ 597.516.40
Fondi pel credito agrario		„ 620.466.90
Conto dividendo		„ 15.530.10
Creditori diversi		„ 339.750.95
Totale delle passività		L. 12.258.155.47
Depositanti di valori a cauzione e custodia		L. 1.948.835.32
CAPITALE SOCIALE		
Capitale (azioni N. 10526)	L. 263150.—	
Fondo di riserva ordinario	„ 77.919.46	
„ „ straordinario	„ 6.527.99	
„ oscillazione valori	„ 56.691.57	404.289.02
Risconto a favore 1922		L. 147.324,10
Rendite del corrente esercizio		„ 380.400.12
Come contro		L. 15.139.004.03

Il Sindaco
Cella rag. prof. Dino

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 32.40 cadauna. Depositi di denaro a risparmio 3 1|2 per 0|0; Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4 0|0; Depositi di denaro in conto corrente al 3 1|2 per 0|0; Depositi denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 per 0|0; Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. Apertura di conti correnti garantiti. Anticipazioni su valori. Servizio di Cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie; Operazioni di Credito Agrario; Anticipazioni sul risarcimento danni di guerra.